Anno XXX — Mercoledì 28 Ottobre 1896 — Conto corrente con la posta — N. 259

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il Re e la Nazione

Ci pare più che mai opportuno, or che le feste nuziali stan per finire, richiamare l'attenzione non tanto sulle parole che il Re rivolse, venerdì, ai rappresentanti della nazione, in risposta ai Loro indirizzi di congratulazione, quanto sullo spirito che informa quelle parole.

S. M. il Re ha alluso agli eventi di quest'anno tristissimo ed ha dichiarato che si trattennesse lo schietto entusiasmo popolare, « poichè è al lavoro, allo « studio, al dignitoso raccoglimento che « dobbiamo attingere la forza per cre« scere in grandezza e in prosperità. »

Il Re alluse, concludendo la sua risposta ai deputati, alle *ore difficili*, che mai non mancano ai popoli grandi — e tutti hanno inteso l'allusione, la quale a noi pare che non possa avere se non questo significato: bisogna lavorare, studiare, raccoglierci dignitosamente per riparare a mali che furono conseguenze di mancanza di studio e di previdenza, di orgogli ingiustificati e di insipienze deplorevolissime.

Noi crediamo fermamente che nelle parole del Re, elevate espressioni di fervido patriottismo, come tutte quelle che escono dal di Lui labbro, si racchiuda il concetto che bisogna essere concordi per lavorare con profitto e studiare con calma.

La nuova sessione non si aprirà in novembre e il Parlamento si inaugurerà senza discorso Reale, perchè non farà che riprendere i suoi lavori nella continuazione della prima sessione della 19ª Legislatura.

Al discorso Reale giungerà più propizio il momento, quando il Re potrà dare al Parlamento ed al popolo qualche notizia che li rassicuri circa al problema africano e alla liberazione dei prigionieri.

Ma se per la riconvocazione del Parlamento non vi sarà discorso della Corona, il Re non ha parlato ora men chiaro e meno opportunamente ai rappresentanti del popolo.

Peggio per loro e per la nazione se alle alte e belle parole del Re non daranno ascolto e se, invece di lavorare e studiare con calma, per riparare ai disastri delle ore difficili, si perderanno in vane dispute personali, in inutili dissidi partigiani, nei quali par che si disperda e, certamente, si offusca e si impicciolisce la grande idea della patria, che è sempre, in ogni tempo, nella mente e nel cuore Re.

Meditino le parole di Umberto I i legislatori ed il popolo; quelli per trarne profitto immediato e per mettere in pratica i precetti che esse racchiudono; questo per ricordarsene nel giorno in cui sarà chiamato a daro il proprio verdetto e dovrà giudicare fra coloro che alle passioni partigiane obbedirono e quelli che dalla parola del Re si inspirarono esclusivamente.

Le parole di Umberto I ai senatori e ai deputati, nelle solenni udienze del 23 ottobre, costituiscono un programma patriottico per un lavoro calmo e fecondo. E il programma che fu sempre del Re; auguriamo che non lo sia meno del Parlamento.

NOZZE « FOR EVER »

Il programma delle feste pel matrimonio del duca d'Orlèans con l'arciduchessa Maria Teresa è già stato fissato, ed è veramente un modello dell'arte di evitare le difficoltà. Questo pettegolezzo è stato raccolto dal corrispondente viennese del *Daily News*, il quale così telegrafa al suo giornale.

Se l'imperatore non avesse avuto paura di offendere il papa facendo celebrare il matrimonio civile a Budapest, tutto si sarebbe accomodato con la massima facilità: i realisti francesi sarebbero intervenuti in gran numero, e gli ungheresi avrebbero fatto ad essi, ed agli sposi un'accoglienza cordialissima. Ma i pii sentimenti della famiglia imperiale non possono tollerare il matrimonio civile, e così l'imperatore ha deciso che la cerimonia abbia luogo in Austria. Ma qui sono sorte gravi difficoltà. In questi ultimi anni hanno avuto luogo parecchi matrimoni nella Corte, ciò che costituisce un formale precedente.

Ad ognuno di questi matrimoni ebbero luogo un gran pranzo di gala, una rappresentazione speciale all'opera imperiale ed un concerto a Corte, e nell'elenco degli invitati, dopo i membri della famiglia imperiale ed un concerto a Corte, e nell'elenco degli invitati, dopo i membri della famiglia imperiale, figuravano gli ambasciatori. Questa volta per le nozze del duca, sarebbe stato necessario invitare, fra gli altri ambasciatori, anche il Lozè, il quale non avrebbe potuto accettare l'invito essendo il duca nemico giurato della Repubblica. E però si è trovata una scappatoia. L'imperatore ha infatti stabilito che tutto, eccetto la cerimonia nuziale, abbia luogo nel castello di Schoenbrunn, sua residenza estiva, sebbene il matrimonio abbia luogo il 5 novembre, e a Vienna, a quell'epoca, faccia assai freddo.

I pranzi che si danno a Schoenbrunn, qualunque sia il numero dei convitati, sono chiamati pranzi di famiglia e perciò il corpo diplomatico non vi è invitato come un tutto, ma sono invitati soltanto quei diplomatici i cui sovrani sono qui rappresentati. In questo caso l'ambasciatore italiano ed i ministri portoghese e bavarese saranno invitati per la ragione che il Re e la Regina di Portogallo, il duca e la duchessa d'Aosta, e la sorella dell'imperatrice, Sofia, duchessa d'Anlecon, saranno ospiti dell'imperatore. Non c'è che dire, Cecco Beppo l'ha studiata bene!

Il matrimonio del Principe di Napoli

Il principe di Napoli ha ricevuto in dono dalla sposa uno splendidissimo costume montenegrino con ricami eseguiti da lei, in ossequio alla tradizione nazionale montenegrina che vuole appunto che la fidanzata ricami per il fidanzato la divisa per le nozze.

Ma il principe, appunto per le consuetudini nostre, non potrà indossarla.

La rivista militare

Roma, 27. La città era fin dalle prime ore del mattino animatissima — il tempo coperto.

Le truppe per la rivista alle otto erano al posto designato. Esse, agli ordini del tenente generale Asinari di San Marzano comandante del corpo d'armata di Roma (IX), erano ripartite su due divisioni.

17. a Divisione — Com. tenente generale Orero.

Divisione temporanea Com. tenente generale Del Mayno.

Armi a cavallo. Maggiore generale Gozzan di S. Giorgio.

Le truppe erano schierate nell'ordine seguente:

In piazza Barberini: gli ufficiali non comandati in servizio.

In via Veneto: l Accademia navale — i reali carabinieri — scuola militare — l'11° e il 12° reggimento di fanteria.

Al Corso Italia: il 69° e 70° reggimento di fanteria — i bersaglieri — il 20°, il 68° e il primo reggimento fanteria.

Nel piazzale di Porta Pia: l'82° fanteria.

Nel secondo tratto del Corso Italia: gli alpini.

Nel piazzale del Castro Pretorio: l'artiglieria del genio.

Nel viale Castro Pretorio: i carabinieri — il reggimento *Genova* cavalleria — il reggimento *Novara* cavalleria — le guide — il reggimento *Catania* cavalleria.

Sul piazzale del Macao: una brigata d'artiglieria da campagna — una brigata d'artiglieria da montagna — il 13° reggimento d'artiglieria — il primo reggimento d'artiglieria.

L'uscita del Corteo

Dappertutto folla enorme. Disposizioni severissime furono date per impedire il passaggio alla folla; anche ai giornalisti venne impedito di restare in piazza Indipendenza.

Molte finestre hanno bandiere italiane e del Montenegro.

Alle 9 il corteo reale è uscito dal Quirinale sulla Via XX Settembre, recandosi in piazza Barberini, dove cominciava lo schieramento. Il corteo era aperto da un drappello di diciotto corazzieri in gran tenuta e battistrada. Seguivano il Re, Nicola, il Principe di Napoli e gli altri principi a cavallo.

Al seguito dal Re erano il principe di Napoli, Pelloux, Ponzio Vaglia, Mirko, il duca d'Oporto, il duca di Genova, il duca d'Aosta, il conte di Torino. Scoppiarono applausi quando compariva Nicola a cavallo. Egli sembrava trasformato. Il suo aspetto bonario pareva scomparso. Cavalca con dignità e imponenza e contribuisce all'effetto il suo abito elegante. Si aumenta la simpatia nel popolo per lui. Molti oggi si meravigliavano della splendida sciabola che ornava il suo fianco.

Un brillante stato maggiore seguiva il Re e appresso uno squadrone di corazzieri.

Dopo venivano le carrozze reali con livree rosse.

Lo sfilamento

Dopo percorso tutto il fronte delle truppe fra incessanti acclamazioni, i Sovrani e i Principi si fermarono in Piazza dell'Indipendenza per assistere allo sfilamento.

Lo sfilamento riuscì benissimo. In testa alle truppe era il generale S. Marzano.

Le truppe sfilarono in perfetto ordine. Specialmente applaudito il Corpo dei Reali Equipaggi; applausi fragorosi salutarono il passaggio dei bersaglieri al passo di corsa; anche Nicola applaudiva e manifestò la propria ammirazione al Re. Applausi agli alpini.

Nicola si felicitò col Re dell'ordine ammirevole dell'artiglieria di montagna.

L'artiglieria e la cavalleria, causa il ristretto spazio, sfilarono al passo.

Terminato alle 11.45 lo sfilamento, le truppe si schierarono lungo le vie fino al Quirinale.

Il Re parla ad un ascaro

Il Re, il Principe Nicola, il Principe di Napoli e gli altri Principi si recarono a salutare la Regina e le altre principesse, che, precedute dal drappello di corazzieri, si avviarono al Quirinale, mentre il Re col Principe Nicola, il Principe di Napoli e tutti gli altri Principi e seguiti e tutto lo stato maggiore percorsero il fronte degli ufficiali schierati in piazza dell'Indipendenza.

Il Re vide un ascaro e se lo fece presentare dal tenente Versace e lo encomiò per la condotta tenuta ad Abba Carima.

Quindi il Re e i Principi raggiunsero le carrozze della Regina e delle Principesse già dirette al Quirinale.

La folla immensa acclamò vivamente i Reali e i Principi.

I Sovrani rientrarono al Quirinale alle 12.15.

Due ufficiali agli arresti

Mentre sfilava il 70° reggimento fanteria l'ufficiale portabandiera dimenticò passando davanti al Re e al Principe Nicola di fare il saluto regolamentare. Se ne accorse il Principe di Napoli che ne avvisò il generale San Marziano. Questi chiamato il colonnello del Reggimento ordinò di porre agli arresti l'ufficiale portabandiera e il capitano comandante la compagnia, a cui la bandiera era affidata.

Pranzo militare e serata di gala

Roma, 27. Stasera ebbe luogo il pranzo militare al Quirinale, di 150 coperti, al quale hanno assistito le collaresse dell'Annunziata e tutti gli addetti militari e stranieri.

—

Al teatro dell'*Argentina* ebbe luogo la serata di gala offerta dal municipio in onore dei Principi di Napoli. Il teatro era elegantemente addobbato, ornato di piante e fiori e illuminato sfarzosamente.

Intervennero alla serata i ministri, i grandi dignitari dello Stato, le rappresentanze dell'esercito e dell'autorità, i senatori, i deputati, il corpo diplomatico e numerosi invitati.

I Sovrani e i Principi giunsero alle ore 22.45 ricevuti dal sindaco e dalla giunta.

Alla Loro entrata nella sala del teatro tutti i presenti si alzarono in piedi acclamando, mentre la musica suonava l'inno reale.

I cavalieri dell'Annunziata

Ecco l'elenco dei cavalieri dell'Annunziata:

S. A. R. Vittorio Emanuele, principe di Napoli, dal 1887 1 gennaio.

S. A. R. Tommaso duca di Genova, 1872, 2 giugno.

S. A. R. Emanuele Filiberto, duca d'Aosta, 1890, 14 marzo.

S. A. R Vittorio Emanuele conte di Torino, 1892, 14 marzo.

Morozzo della Rocca conte Enrico, senatore, generale d'esercito, 1859, 24 luglio.

Crispi avvocato Francesco, 1888, 11 settembre.

Cosenz Enrico, tenente-generale, senatore, 1890, 14 marzo.

Nigra conte Costantino, senatore e ambasciatore.

Farini Domenico, presidente del Senato.

Ricotti-Magnani Cesare, tenente-generale, senatore: tutti tre dal 1892, 5 giugno.

S. A. R. Luigi Amedeo, duca degli Abruzzi, 1893.

Bianchieri cav. Giuseppe, deputato, 1894, 14 marzo.

Cadorna conte Raffaele, tenente-generale, senatore, 1895, 20 settembre.

Di Rudinì marchese Antonio, 24 ottobre, 1896.

Vittorio Napoleone, 24 ottobre, 1896.

Notizie d'Africa

Il fiasco della missione Macario — Notizie di Nerazzini — Il bilancio eritreo — Guerra imminente — Malumori nella guarnigione.

La *Lombardia* ha una lunga corrispondenza da Massaua in data 10 corr., dalla quale togliamo i seguenti appuuti:

Parecchi commercianti abissini, arrivati a Zeila e ad Aden dall'Harar, interrogati intorno all'esito della missione Macario, ripetono, infiorandolo di particolari, il fiasco completo ottenuto dalla missione religiosa e si meravigliano che ci siano stati degli italiani, i quali abbiano potuto fondare delle speranze nell'esito di questa missione volontaria, non investita di alcun mandato ufficiale.

Monsignor Macario, vedendosi ricevuto cortesemente da Menelik si credeva già a metà dell'opera, e tanto più se ne lusingava per le informazioni che gli avevano dato i missionari sulle disposizioni d'animo del Negus e per l'appoggio del partito francese e russo che alla corte scioana è influentissimo e potente.

Ma Menelik ha dato prova di un senso pratico che sconcertò totalmente i piani di Macario.

L'appogio francese e russo o è mancato, o non ha alla corte del Negus quel valore che gli vogliono attribuire, giacchè non si potè ottenere di più da Menelik di una promessa vaga di future trattative in corso col Governo italiano.

Monsignor Macario si mostra indignato e si dice senz'altro tradito da coloro che dovevano preparare il suo arrivo e poi proteggere l'adempimento del suo mandato. Egli ne fa una quistione addirittura internazionale, poichè ce l'ha coi francesi, coi russi e cogli italiani.

Macario non vuole però troppo apertamente confessare l'esito mancato e va dichiarando che si tien pago, non avendo potuto ottenere la liberazione, d'averla avviata e comunque di avere soccorso i prigionieri.

Di Nerazzini le notizie che giungono ad Aden, si contraddicono alquanto. Si vuole che sia arrivato ad Adis-Ababa a grandi tappe; ma si dice anche che sia trattenuto dai torrenti e dagli altri inconvenienti della stagione ai confini settentrionali dell'Harrar. Qui a Massaua le voci più autorevoli che partono dal comando, dicono che Nerazzini, da quell'esperto viaggiatore che è, superate tutte le difficoltà del viaggio, è giunto ad Adis Ababa, che già l'accordo per la liberazione è un fatto compiuto e che a giorni il generale Valles prenderà il largo colla carovana.

La corrispondenza dice poi che Menelik chiederà un riscatto molto forte.

E poi continua:

« Il Baldissera, che ha trovato i magazzini sforniti, malgrado le ultime spedizioni, e che seguendo le istruzioni che ha di preparare la difesa (leggete guerra), rifugge dalle mezze misure e dalle parole velate, va chiedendo al ministero milioni su milioni, cosicchè si assicura che il famoso bilancio di 7 milioni sia ormai stato chiesto 7 volte.

Nel Tigrè i ras si agitano per le solite supremazie che ciascuno vuole avere sugli altri, ma per le loro turbolenze interne non sprecano neppure una delle cartuccie che dallo Scioa arrivano loro continuamente coi carichi di dura.

La fame nella desolata regione del Tigrè è cessata ed il paese attende a preparar la guerra, che al dire di quegli indigeni è imminente. »

E poi: « Baldissera risponde alla minaccia fortificando passi, strade ed ambe, riempiendo i magazzini e chiedendo al Ministero vettovaglie, munizioni, armi, materiale da guerra, soldati e denari. Se sono questi i preparativi per la pace e per il raccoglimento, io lascio giudicare a voi.

Nella guarnigione bianca e nera continua il mal umore. »

Riapertura delle Camere in Francia

Ieri a Parigi si riaprirono la Camera e il Senato. Fu letto il telegramma indirizzato dallo Zar a Faure da Pagny, nel momento che abbandonava la Francia.

Ambedue le assemblee, fra gli applausi si associarono alle parole di simpatia per la Russia espresse dai presidenti delle due assemblee e dai ministri.

Sopratasse su navi italiane abolite in Francia

Parigi, 27. L'*Officiel* pubblica il decreto che sopprime dal 1 novembre le sopratasse stabilite per le navi italiane approdanti nei porti di Francia e Algeria.

Il brigante Tiburzi

I particolari dello scontro fra carabinieri e briganti — La morte del Tiburzi — I funerali e la sepoltura.

Grosseto, 25. Ecco i più minuti particolari dello scontro, raccolti sul luogo.

Si sapeva che verso gli ultimi del corrente mese i briganti Menichetti ed Albertini dovevano avere un abboccamento presso la Selva del Lamone o nelle macchie di Montauto. E però venivano giorni or sono scaglionate colla più grande oculatezza varie pattuglie di carabinieri in quelle località. Intanto il brigadiere Giudici Demetrio addetto alla stazione di Marsiliana, convinto che i latitanti non si trovassero molto lontani, tanto più che giorni fa veniva commessa a Magliano un'estorsione a danno di Guido Gattelli, insieme ai suoi dipendenti Collecchia Raffaele e Pasquinucci Eugenio ai quali si unirono altri due carabinieri della stazione di Capalbio: Cavallini Ciro e Mazzocchi Pasquale, si recò a visitare le località più sospette e dove credevasi di trovare i banditi.

Circa le 3,30 della notte dal 23 al 24 corrente, i carabinieri erano nella località detta *La Forane*: al cigolio di un cancello da loro aperto un cane cominciò fortemente ad abbaiare.

I briganti che erano là, insospettiti, uscirono fuori dal casolare, tenuto in affitto dal contadino Franci Nazzareno, e col fucile spianato attesero gli ospiti notturni.

Al « chi va là » dei carabinieri, i banditi spararono il fucile, ma i colpi andarono a vuoto.

I carabinieri alla lor volta risposero con fucilate e il Tiburzi cadeva a terra colpito dai proiettili alla nuca e alla gamba sinistra. Fioravante intanto, veduto cadere il suo compagno, si dava a precipitosa fuga, internandosi nella foltissima macchia.

Il Tiburzi ebbe ancora pochi minuti

di vita, durante i quali declinò il suo nome e cognome.

Sul luogo vennero trovati varii oggetti di pulizia, un monocolo, due fiasche, due boccie di pelle e due cappotti impermeabili. Tiburzi portava poi indosso una cartucciera a doppia fila di cartuccie, un revolver a 6 colpi, un pugnale, un orologio d'argento ed un portafogli con 35 lire. Aveva al fianco il fucile a due canne, a percussione centrale.

Il cadavere è stato sepolto nel cimitero del Capalbio.

Si sono portati sul posto le autorità e il capitano de' RR. Carabinieri, il quale ha ordinato l'arresto di tutta la famiglia Franci, per ricettazione, mentre provvedeva a che il Fioravanti non si unisse cogli altri malfattori che dovevansi trovare nei pressi della Pescia Romana.

Spesso, ne' nostri paesi e città i banditi, sotto falso nome e travestiti si recavano ed albergavano nelle primarie locande e dopo essersi tranquillamente allontanati, ci tenevano a che si sapesse della loro non turbata residenza.

Si racconta che il 18 settembre, passato, il Fioravanti venne in Grosseto per comperare del chinino.

Sul Tiburzi pesava una taglia di 10,000 lire, e sul Fioravanti di 5000.

Merita davvero encomio quest'egregio capitano de' carabinieri, sig. Giacheri instancabile funzionario, per avere ordinata un'operazione che anche per il merito dei suoi dipendenti riuscì splendidissima.

Alcuni episodi della vita del Tiburzi

Il Tiburzi, sempre secondo si asserisce; aveva a Cellere due figli che hanno sempre condotta una esistenza onestissima.

E sovente il Re del Lamone ricordava i suoi figli a' quali non scriveva mai per non comprometterli, e per i quali nutriva un affetto straordinario.

Si dette più volte il caso che beneficasse giovani che per l'età, o per la conformazione fisica gli rammentavano uno o l'altro de' figli suoi.

E' notissimo il seguente episodio.

I briganti da lui dipendenti, avevano catturato un povero pittore del quale il talento — per la cattiva stella degli artisti — era superato dalla miseria.

Soltanto si era recato in quelle alpestri località per ritrarre de' paesaggi che avrebbe poi venduti a qualche sfruttatore usuraio, uno dei soliti speculatori dell' ingegno altrui.

Condotto davanti al Tiburzi, questi fu colpito non pure dalla miseria del povero quanto valente artista, ma sibbene e maggiormente dalla rassomiglianza che aveva col suo figlio minore che in quell'epoca, era soldato.

Il Tiburzi non solo restituì al malcapitato artista i 22 soldi che costituivano tutta la sua ricchezza, ma dopo avergli annunziata la sua libertà, con tuono che non ammetteva replica, volle che accettasse due scudi d'argento.

Consegnandoglieli, disse: « Vai buono a nulla; torna alle tue pennellate e guardati dal segnalare a chicchessia la nostra presenza in questi paraggi. »

Il Tiburzi consegnò al suo dipendente Basile, uomo terribile, crudele, sanguinario, il pittore dandogli l'ordine di condurre costui sulla buona strada.

Basile invece, lungo il cammino, uccise l'infelice artista per togliergli i due scudi regalatigli da Tiburzi. Questi — è inutile che vi narri i particolari — seppe dell'assassinio e subito fece tremenda vendetta.

Ammazzò come un cane il feroce Basile!

Ma fra le vendette del Tiburzi, è notissima la seguente:

Egli aveva preso a proteggere un taglialegna di Attigliano, malveduto nel proprio paese. Lo fornì di denaro e lo mandò ad abitare a Viterbo; così avrebbe potuto fornire ai briganti preziose informazioni e comprar loro i viveri necessari, nonchè tutta la roba che fosse abbisognata.

Il fatto che vi narro avvenne nell'86,

Il taglialegna, uomo venale, attratto dalla taglia che pesava su Tiburzi e compagni (10,000), si accordò con un maresciallo dei carabinieri per una sorpresa nelle loro grotte.

La sorpresa andò a monte e il Tiburzi, saputo del tradimento, diede un appuntamento al taglialegna. Questi fu ucciso e poi tagliato a pezzi ed i suoi due ciuchi tornarono a Viterbo con le sole ceste, entro le quali erano alcune membra del corpo dell'assassinato padrone.

La testa fu trovata pochi giorni dopo in cima ad un albero. Così il Tiburzi si era vendicato della spia.

—

Una volta, i suoi compagni di macchia, si erano serviti di un povero muratore di Montalto, per fargli scavare una grotta.

Dubitando del suo silenzio, lo uccisero barbaramente.

Lo sventurato muratore aveva moglie e tre tenere creature.

Il Tiburzi si portò subito alla loro capanna e consegnò alla moglie 1200 lire, dicendole che erano frutto di un lavoro che il marito stava per compiere.

E' facile immaginare la scena straziante che accadde nella capanna alcuni giorni dopo, quando un brigadiere dei carabinieri annunziò alla misera donna che il suo marito era stato ucciso dai briganti.

—

Nelle lotte coi carabinieri, il Tiburzi vide spesso cadere al suo fianco i migliori compagni.

In una fucileria con gli agenti fu spettatore della morte del suo degno collega, il terribile Biagini.

In appresso si unì col nipote, il famigerato Fioravanti, col quale però visse tranquillamente, facendo pagare ai coloni, ai fattori e persino ai preti, una specie di tassa.

Gli costò molta fatica il ridurre il Fioravanti a più miti consigli, poichè questi si mostrava dedito ai reati di sangue.

In certi luoghi il Tiburzi era sì stimato dai campagnuoli, che questi lo chiamavano arbitro in questioni d' interesse.

E si deve credere subito che il giudizio di lui veniva scrupolosamente rispettato.

In ogni modo, malgrado la sua fama di *bandito buono e caritatevole*, non par vero di sapere che egli non è più.

Luciano Fioravanti

Luciano Fioravanti, che è riuscito un'altra volta a sfuggire dalle mani della giustizia, è nipote del Tiburzi.

Il Fioravanti fu cuoco nel seminario di Bagnorea; egli pensò bene di abbandonare le casseruole e i monaci per diventare uccello di bosco e seguire il famosissimo zio, col quale divise le triste peripezie per oltre 23 anni

Sul Fioravanti grava nna taglia di 4000 lire.

Per gli scandali di Palermo

Genova, 26. Ernesto Nathan dirige una lettera al *Caffaro* che confuta il giornale clericale locale, il *Cittadino*, che lo accusò di essersi interessato presso il Governo nel coprire le responsabilità dei massoni per le malversazioni di Palermo.

Nathan dice credersi abbastanza noto per non dichiarare falsa l'affermazione del *Cittadino*.

Aggiunge che le persone famigliari al Martines, le sue opinioni e i legami coi clericali, suggerirebbero di non cercare nelle file massoniche i colpevoli.

Il trattato russo germanico

In questi giorni ha fatto gran chiasso la rivelazione del giornale *Notizie amburghesi*, che scrisse esistere un trattato segreto fra la Russia e la Prussia. Questa notizia è pure stata confermata da Bismarck in un suo colloquio con un redattore della *Nuova libera stampa di Vienna*.

Al Ministero degli esteri di Vienna dicesi che il trattato russo germanico non sarebbe altro che l'antico trattato russo prussiano, al quale la Prussia deve la neutralità della Russia nel 1870.

Questo trattato avrebbe perduto ogni valore colla conclusione della triplice alleanza.

Cronaca Provinciale

Un brigadiere friulano decorato

Sulla cerimonia della decorazione consegnata domenica a Belluno, al brigadieve di finanza, friulano, sig. Cartozza, togliamo i seguenti particolari dell'*Alpigiano* del 26:

Ieri nel cortile del Distretto Militare ebbe luogo, alla presenza delle Autorità cittadine Civili e Militari, la cerimonia per la decorazione del valoroso brigadiere di Finanza signor Cartozza.

I lettori ricorderanno il fatto. Un giorno del passato giugno il bravo brigadiere trovavasi appostato su quel di Montecroce. Attaccò tre contrabbandieri, due dei quali poterono mettersi al sicuro, dandosi a fuga precipitosa. Il terzo venne a collutazione coll'agente di finanza, al quale inferse un colpo di manarese che gli troncò il dito pollice della mano sinistra.

In quella circostanza il brigadiere si comportò valorosamente, ed ieri ebbe la ricompensa dei prodi.

Pronunziò un bellissimo discorso d'occasione l'egregio nostro intendente di Finanza.

Alla sera gli amici del Cartozza offrirono al collega un banchetto all'*Organo* durante il quale vennero pronunciati applauditi brindisi.

DA TOLMEZZO
L'esposizione di bestiame

Ci scrivono in data 27:

(F) Se il tempo si decidesse a farsi sereno il giorno 2 dell'entrante novembre si avrebbe a Tolmezzo la compiacenza di vedere su apposito piazzale buon numero di vaccine e torelli, specialmete de' torelli importati dal Pusterthal per cura di taluni intelligenti ed appassionati allevatori.

Quest'oggi a Tolmezzo deve essersi riunita la commissione ordinatrice, e mi si assicura che — sempre tempo permettendo — varii allevatori siano decisi di concorrere e di contrastarsi qualche premio notevole, p. e., quelli della Camera di commercio e dell'Associazione agraria friulana.

Non facciamoci illusioni! L'annata si è, nel suo secondo periodo, completamente addimostrata avversa per i poveri agricoltori e per quelli della montagna anche il resto dell'annata era corso poco favorevole. Certamente il bestiame nostro non fu favorito nè in valle nè in monte, ed i malghesi non possono certo registrare questa annata fra le buone; tutt'altro.

Con tutto ciò il lodato municipio di Tolmezzo ha presa una utile iniziativa, quella di una esposizione periodica nel primo lunedì di novembre, e il R. Ministero e la on. Deputazione provinciale, e la Camera di Commercio, e l'Associazione agraria friulana hanno corrisposto con sollecitudine all' iniziativa del capoluogo della Carnia.

L' idea dell'esposizione tornò gradita e si stanno molti preparando. Che il tempo ci sia propizio!

DA PASIANO DI PORDENONE
Per le auguste Nozze

Ci scrivono in data 27:

A ricordo delle Auguste Nozze del del Principe di Napoli con la Principessa Elena del Montenegro, questo Consiglio comunale nella seduta del 25 corrente deliberò di elargire per 10 anni la somma di *lire cento* da distribuirsi ai figli poveri delle vedove del Comune. La prima elargizione verrà fatta domenica 1° novembre p. v., e così ogni anno il primo novembre.

Nella modesta frazione di Cecchini fu innalzata la bandiera nazionale sull'Ufficio municipale, e alla sera sulla facciata del maggior esercizio del paese fu posto un grande pallone illuminato all' interno, sul quale leggevasi: *W. i Principi Sposi!*

Nelle ore pom. vi fu ballo popolare, con suono di un organetto (nuovo modello) in una sala nel centro, che durò dalle ore 16 alle 23.

Un non giovane del Comune

Il procuratore del Re di Tolmezzo borseggiato

Un telegramma da Roma (27) dice Dall'Oglio, procuratore del Re di Tolmezzo, venuto a Roma per le feste, fu ieri borseggiato del portafoglio, contenente mille lire.

DA TRASAGHIS
Salvamento di un uomo con pericolo di annegare

La sera del 22 corr., verso le ore 18.30, partivano da Alesso per recarsi a Trasaghis il procaccio col proprio veicolo e il medico comunale colla moglie, per disimpegnare ciascuno le proprie incombenze.

La via da percorrersi è sempre in condizioni bruttissime; in questi periodi di straripamenti e di piene massime allo sbocco del lago di Cavazzo, è pericolosissima, perchè in quel punto si ruppe la strada, obbligando il passeggero a traversarla a guado in diversi punti, qualcuno dei quali profondi e rapidissimi.

I viaggiatori percorso il primo tratto di strada, traversarono senza inconvenienti il primo di questi luoghi pericolosi, ma giunti al punto dove supponevano fosse un piccolo rigagnolo, essi, che speravano di arrivare sulla strada più alta e solida, inconsapevoli delle rotture causate dalle acque, precipitarono in esse e vennero travolti dalla corrente impetuosa per circa 30 metri.

La morte era quasi certa, causa la forte corrente, il buio ed i vestiti pesanti che indossava impacciando così i moti degli inesperti nuotatori. Però gli sforzi istintivi e il coraggio stesso dei viaggiatori fecero sì che arrivassero ad aggrapparsi ad alcuni grossi sassi, rimanendo momentaneamente fuori pericolo.

In tale frangente la moglie del medico vedendo che il procaccio veniva trascinato dalla corrente, con un coraggio veramente eccezionale, anzi unico, ponendo a cimento per la seconda volta la propria vita, con uno slancio lo abbrancò pel mantello e coadiuvata dal marito lo trasse con molti stenti a salvamento.

Il caso volle che poco dopo passasse di là altra gente, che salvò anche il cavallo.

Certo che senza il coraggio di quella donna il procaccio sarebbe miseramente perito.

E' cosa veramente degna della più alta ammirazione una donna che dimentica della certa morte a cui per ben due volte era andata incontro, salva una vita, e non v'è lode e ricompensa che possa bastare a tanto eroismo.

DA TREPPO CARNICO
Violenza e resistenza all'autorità

Giorni sono verso le ore 14 1[2 mentre il commesso daziario Delli Zotto Paolo dopo aver constatato una contravvenzione all'esercente, spaccio di liquori, Bonanno Lucia, stava compilando nello stesso esercizio il relativo verbale, il figlio della contravvenuta tentò impedire il Delli Zotto dal compiere il suo ufficio strappandogli dalle mani il verbale in discorso e ingiuriandolo col titolo d'*asino*.

DA DIGNANO
Furto semplice

Certo Piello Angelo fu sorpreso dalle guardie campestri a tagliare ed asportare dal campo aperto di Di Stefano Odorico, tanti vimini pel costo di cent. 50. Venne tratto in arresto.

DA VILLA SANTINA
Furti qualificati

Ignoti introdottisi di notte nella cucina dell'arbergo condotto da Giuliani Giuseppe, e forzata la credenza, involarono a danno dello stesso la somma di L. 150 in metallo.

DA BUJA
Furto rientrato

Certo Menesini Domenico scalato di notte il muro di cinta penetrò nell'orto attiguo all'abitazione di Di Monte Anna a scopo di furto, ma all'abbaiare di un cane che richiamò l'attenzione dai vicini venne distolto dal compiere il suo divisamento è arrestato.

Un segretario comunale che si suicida a Trieste

Trieste 27 ottobre

Ieri, verso le 2 pomeridiane, uno sconosciuto accompagnato da un servo di piazza, si presentava all'*Hôtel Nazionale* in via Vienna, chiedendo una stanza per qualche giorno. Fatto salire all'unico piano di cui si compone l'albergo, gli venne destinata la stanza N. 14. Egli, allora, congedato il servo di piazza, pregò il portiere che lo aveva accompagnato di mandargli il cameriere perchè voleva farsi pulire gli stivali. Il portiere mandò infatti l' incaricato e prima di ritirarsi pregò il forestiere di dirgli il suo nome, al che quegli rispose:

« Subito che scenderò lo scriverò io stesso nel registro dei forestieri ».

Dopo circa un quarto d'ora gli vennero riportate le scarpe e il cameriere lo trovò in maniche di camicia che si asciugava la faccia. Dopo circa tre ore il padrone dell'albergo passando per caso davanti alla porta della camera n. 14, udì alcuni lamenti soffocati. Picchiò alla porta ma non ottenne alcuna risposta; allora girò la maniglia ed entrò. Uno spettacolo raccapricciante si offerse al suo sguardo. Il forestiero giaceva disteso a terra sul tappeto, e il sangue uscivagli in gran copia dalla bocca.

A poca distanza giaceva una rivoltella carica con 5 colpi. Fu subito telefonato alla Stazione centrale di soccorso e alla Direzione di polizia che accorse per i rilievi di legge. Il medico praticò al sofferente delle iniezioni e cercò il proiettile, ma inutilmente, per cui visto anche lo stato grave del suicida, ne ordinò il trasporto al civico ospedale mediante lettiga, dove venne accolto nella quarta divisione, in istato assai grave.

Visitato nella tasca interna della giacca gli si rinvennero parecchie lettere private portanti l' indirizzo di Giovanni Battista Merluzzi, segretario comunale li Casarsa più un *nulla osta* rilasciatogli dal sindaco del suddetto paese, per ottenere il passaporto con cui recarsi all'estero. Da questo documento risulta che il forestiere si chiama Giovanni Battista Merluzzi, che è nativo di Magnano in Riviera ed ivi domiciliato. Nelle tasche del panciotto si trovò l'orologio d'argento con la rispettiva catena, più 8 lire italiane, una banconota da 5 fiorini e un fiorino e 60 soldi in valuta austriaca e una scatola di cartuccie da revolver. Il tutto venne preso in custodia dal cancellista suddetto.

All'ospedale i medici non poterono eseguire l'estrazione del proiettile, e malgrado le più solerti cure, alle ore 8 l'infelice spirava.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Ottobre 28. Ore 8 Termometro 10.—
Minima aperto notte 9.1 Barometro 756.
Stato atmosferico: coperto
Vento: N. Pressione stazionaria
IERI: vario piovoso
Temperatura: Massima 14.4 Minima 7.—
Media 10.635 Acqua caduta mm. 1.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	6.43	Leva ore	21.55
Passa al meridiano	11 50.48	Tramonta	13. -
Tramonta	16 59	Età giorni	22

Notizie delle campagne

Roma, 27. Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di ottobre: I lavori di preparazione e seminagioni dei terreni, nell' Italia superiore e centrale, quasi dovunque interrotti causa la pioggia caduta; questa recò i maggiori danni in quelle località dove non erano ancora ultimati la vendemmia ed il raccolto del riso e del maiz. Continuano ad essere assai buone le condizioni delle campagne nell'Italia meridionale e nelle isole. Si hanno notizie di danni prodotti dalla grandine in alcune località della provincia di Campobasso, e da straripamenti di fiumi o canali in località delle provincie di Alessaadria, Milano, Genova, Vicenza, Treviso, Perugia.

LA FEDE

Io ne ho una sola, per ora, che tengo ripiegata nel portafogli ma che mostro poco volentieri: la fede di nascita. Ma non me ne lagno, perchè l'avere molte fedi, specie di questi tempi fa male alla salute.

Per esempio: se io avessi avuto — come mostrano d'aver sempre i giornali clericali — la fede nel trionfo della fede, a quest'ora avrei avuto il dispiacere di perderla completamente e non per colpa mia, ma del Papa.

Il Papa, appunto in nome della fede, aveva inviato al Negus monsignor Macario per riavere i prigionieri italiani o, almeno, il maggior numero di essi che fosse possibile.

E monsignor Macario ritorna ora con due, dico due soli, prigionieri.

In verità avrei voluto che il Negus glieli avesse dati tutti — ciò che avrebbe affermato un nobile sentimento di umanità, non da parte del Papa che li chiedeva per guadagnarci, ma da parte del Negus che glieli dava per rimetterci.

Ciò non è accaduto e dimostra invece che, almeno in Abissinia, la fede conta poco per quanto il Negus si protesti sempre un buon cristiano.

Ora, siccome il partito vaticanista contava molto su un felice risultato di questa sua impresa per la impressione che avrebbe fatto politicamente, mi figuro come sarà accolto monsignor Macario al suo presentarsi in Roma:

— E così? quanti?
— Due...
— Duemila?
— No; due...
— Duecento?
— Ma no: due... e basta.

Se si pensa che Leontieff ne fece restituire quaranta, ne viene di conseguenza che per il Negus la fede rappresentata dal Papa vale appena un ventesimo di quella che rappresenta un russo qualunque.

—

Ma si trattava di restituzioni da fare: e a questo anche gli uomini di molta fede, a volte, sono terribilmente refrattari.

Guardate, per esempio, il comm. Martinez di Palermo. Egli, come già un altro commendatore di Roma, era devotissimo e si narra che spendeva molti danari a farsi dire delle messe per la salute del corpo e dell'anima.

La fede si accomoda come si vuole. Si sa che l'uomo giusto pecca sette volte al giorno: ora si tratti di mandare sette sagrati o di fare, per un' ipotesi, sette firme false, ciò non compromette la giustizia dell'uomo.

E io mi immagino un onesto credente e cassiere, il quale intascando, per dirne una, cinquanta biglietti da mille che non gli appartengono, rivolge serenamente gli occhi al cielo mormorando con voce soave:

— Ma buon Gesù, dieci lire sono per voi!

Mi ricordo, anzi, di uno sciagurato il quale falsificava sulle cambiali la firma di suo padre per dar valore alla sua e che, mentre firmava, esclamava sempre con compunzione:

— Qui il nome del Padre.. Poi il nome del Figliuolo.. E poi.. pagherà S. Spirito!...

Lamnistia per i delitti politici, di stampa, diminuzioni di pena ecc. ecc., amnistia militare.

Art. 1. — E' concessa amnistia pei seguenti reati: (a) reati preveduti dalla legge sulla stampa — (b) delitti politici preveduti dagli art. 104 a 127 del Codice penale e di eccitamento a commetterli, preveduto dall'art, 135 del Codice medesimo — (c) delitti di duello preveduti dal capitolo 9°, titolo 4°, libro 2° del Codice penale escluso il caso di omicidio preveduto dall'art. 239 n. 1 dello stesso codice — (d) reati di diserzioni dalle navi della marina mercantile nazionale commessi da individui della marina mercantile tanto cittadini che stranieri, preveduti dal cap. 1° titolo 1° parte 2.a del Codice della marina mercantile — (e) contravvenzioni agli articoli 177 e 180 del Codice di commercio, commessi dagli amministratori delle Società in accomandita per azioni, delle Società anonime, delle associazioni di mutua assicurazione e delle cooperative per azioni — (f) contravvenzioni alle leggi e decreti sullo stato civile — (g) contravvenzioni prevedute e punite dall'articolo 110 della legge notarile — (h) contravvenzioni alle leggi relative ai pesi e misure prevedute dal testo unico approvato con decreto 23 agosto 1890 — (i) contravvenzioni prevedute e punite dall'art. 18 del Regolamento provvisorio approvato con sovrano rescritto 5 marzo 1891 per l'estrazione dello zolfo col sistema dei calcaroni in Sicilia.

Art. 2. — Oltre i casi indicati nel precedente articolo, è abolita l'azione penale pei reati finora commessi pei quali la legge stabilisce la pena restrittiva della libertà personale fino a sei mesi ovvero la pena pecuniaria che, convertita a norme di legge, avrebbe una durata non superiore ai sei mesi, ovvero la pena restrittiva della libertà personale ed insieme la pena pecuniaria che nel complesso, convertendo quest'ultima a norma di legge, avrebbero una durata non superiore ai sei mesi. Qualora sia alternativamente stabilita la pena restrittiva della libertà personale od una pecuniaria, si prenderà per base, per l'applicazione del presente articolo la pena che abbia una durata minore.

Art. 3 — Oltre i casi indicati nell'art. 1. le pene restrittive della libertà personale, fino a tre mesi, pecuniarie, che convertite a norma di legge, abbiano la durata non superiore a tre mesi, e le pene restrittive della libertà personale, applicate insieme ad una pena pecuniaria, le quali nel complesso, convertendo quest'ultima norma di legge, abbiano durata non superiore a tre mesi, inflitte o che saranno inflitte, per reati commessi, fino alla data del presente decreto, sono condonate; quelle che abbiano una durata superiore, sono diminuite di 3 mesi.

Art. 4 — Per le donne, per i sordomuti e per coloro che alla data del presente decreto non hanno compiuto il 18° anno, o hanno superato i 70 anni, l'abolizione dell'azione penale concessa dell'art. 2°, è estesa ai reati di pubblica sicurezza pei quali la legge stabilisce una pena che, calcolata nei modi ivi indicati, non superi la durata di un anno; e il condono o la diminuzione concessi nell'art. 3 si estendono alle pene che, calcolate nei modi ivi indicati non superino la durata di sei mesi. La disposizione del presente articolo si applica anche a coloro che si trovino nello stato di completa cecità.

Art. 5 — Nel caso di concorso di reati o di pene, l'abolizione dell'azione penale si applica a ciascuno reato, e il condono o la diminuzione belle pene si applica alle pene cumulate secondo le norme stabilite degli articoli 67 e seguenti del codice penale.

L'art. 6. — L'amnistia concessa col decreto 24 marzo 1896 è estesa a tutti gli imputati e condannati pei moti di Sicilia e della Lunigiana e per fatti ai medesimi connessi, tanto se siano stati condannati dai Tribunali ordinari prima della istituzione dei Tribunali militari, ordinata coi decreti 8 gennaio 1894 del R. Commissario straordinario per le provincie della Sicilia e 17 gennaio 1894 del R. Commissario straordinario per la Lunigiana, qnanto sè dopo la cessazione dello stato d'assedio siano deferiti alla giurisdizione dei Tribunali ordinari.

Art. 7. — Le pene inflitte in contraddittorio o in contumacia dai tribunali militari indicati dall'articolo precedente, alle quali non venne applicata l'amnistia concessa col decreto 15 marzo 1896, sono commutate nel confino per la durata corrispondente ad un terzo della pena che rimane tuttora da scontare e non oltre anni due e nella successiva vigilanza della P. S. per mesi 6.

Art. 8. — Nondimeno rimangono esclusi dai benefici concessi negli articoli 6 e 7 coloro che per dichiarazione espressa nel dispositivo della sentenza furono riconosciuti colpevoli e condannati come autori o complici di omicidio o di lesioni personali che hanno cagionato la morte o come autori di tentato omicidio.

Art. 9. — L'amnistia e i benefizi concessi col presente decreto non pregiudicano alle azioni civili e ai diritti di terzi, derivanti dai reati che ne formano oggetto. Nondimeno, i marinai della marina mercantile ammessi alia amnistia per effetto dell'articolo 1, lettera (e) del presente decreto, sono reintegrati nei loro diritti verso la Cassa degli invalidi, per quanto riguarda la navigazione utile alla liquidazione dei loro assegnamenti, anteriori alla diserzione.

Visto l'art. 8 dello Statuto, sulla proposta dei Ministri della Giustizia, della Guerra e della Marina, sentito il parere del Consiglio dei Ministri, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — E' concessa l'amnistia: (A) ai renitenti e agli omessi nelle leve di terra e di mare nati posteriormente al 1858 che risiedono nel Regno e che siensi già costituiti ovvero che si costituiscano entro il 31 dicembre 1897; (B) ai renitenti e agli omessi nelle leve di terra nati negli anni 1875 e 1876 e a quelli della leva di mare nati nel 1875, i quali o reduci dall'estero si siano già costituiti alle autorità di leva del Regno, ovvero trovandosi tuttora all'estero si costituiscano entro il 31 dicembre 1897 alle autorità di leva del Regno, o entro questo termine regolino la loro posizione nei modi indicati dall'art. 2 del decreto 2 ottobre 1895.

Art. 2. — E' pure concessa amnistia: (A) a tutti i militari dell'esercito e della marina residenti all'estero o nel regno che siano incorsi nel reato di diserzione semplice anteriormente al 1 ottobre 1896.

Per quelli fra essi nati dopo il 31 dicembre 1856 e che non si siano già costituiti alle autorità del Regno, la concessione dell'amnistia è subordinata alla condizione che vi si costituiscano il 31 dicembre 1897; ma dall'adempimento di questa condizione sono dispensati coloro che trovandosi all'estero provino nel termine e modi stabiliti nell'art. 2 del menzionato decreto di essere inabili al servizio militare; (B) ai militari del R. esercito residenti all'estero o nel regno i quali posteriormente al citato decreto furono denunciati disertori o mancanti per non avere risposto alla chiamata alle armi, per istruzioni, per rassegne, o per eventualità di cui all'art. 131 della legge sulla leva di terra e che o siansi già costituiti o si costituiscono entro il 31 dicembre 1897 alle autorità militari del regno, ovvero trovandosi all'estero ottengano entro il detto termine il *nulla osta* per rimanere all'estero.

Art. 3. — E' ridotta della metà la pena applicata o da applicarsi ai militari dell'esercito e della marina, residenti all'estero o nel Regno, i quali anteriormente al 1° ottobre 1896, siano incorsi nel reato di diserzione qualificata, e che o siansi già costituiti ovvero si costituiscano entro il 31 dicembre 1897 alle autorità militari del Regno.

Art. 4. — Fuori dei casi preveduti dagli articoli precedenti è concesssa l'aministia pei reati di cognizione della giurisdizione militare per i quali la legge stabilisce la pena del carcere militare, non superiore a sei mesi. Le pene che furono o saranno applicate per una durata non maggiore a 3 mesi, sono condonate, e quelle che furono o saranno applicate per una durata superiore, sono diminuite di tre mesi.

Art. 5. — L'esercizio del grado di cui il militare era rivestito anteriormente alla condanna non si riacquista per semplice effetto dell'amnistia, ma rimane in facoltà del Governo di provvedere in ciascun caso.

Visto il regolamento per le compagnie di disciplina e per gli stabilimenti militari di pena approvato col decreto del 17 giugno 1886; sulla proposta del Ministero della Guerra, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — La permanenza alla seconda classe di punizione di tutti coloro che alla data del presente decreto si trovino incorporati nella compagnia di disciplina, nonchè di quelli pei quali alla stessa data era stata già pronunziata la incorporazione, è ridotta a due mesi. E' condonata la restante punizione a quelli fra i militari suddetti che hanno già terminato i loro obblighi di servizio e che alla data del presente decreto si trovino ascritti alla seconda classe di punizione.

Art. 2. — La permanenza nelle compagnie di disciplina e di punizione dei militari sottodescritti, i quali alla data del presente decreto si trovino incorporati nelle compagnie stesse, nonche di quelli per i quali alla stessa data era stata pronunziata la incorporazione, è ridotta a tre mesi: *a)* ai militari di marina incorporati temporaneamente — *b)* alle guardie di finanza incorporate tanto temporaneamente che definitivamente — *c)* alle guardie di città.

Gente onesta

Gli amici del *Cittadino Italiano* si lagnano perchè non abbiamo risposto appieno alle sue imposizioni.

A smentire la *voracità mastodontica di certi reverendi* riporta la versione di giornali clericali.

Noi, *disonesti*, ci prestiamo poca fede, ben sapendo che i clericali hanno la specialità di sciorinare i panni in famiglia.

Sull'affare della « cassa forte della società cattolica di Verona » il *Cittadino* fa completamente il morto.

« Smascherate gl'imbroglioni! Ve l'imponiamo! (Sono parole del *Cittadino*).

Congresso della Dante Alighieri

Sabato verrà aperto in Bologna il congresso generale di questa patriottica associazione.

Il Comitato di Udine sarà rappresentato dall'avv. cav. L. C. Schiavi.

Al sig. Francesco Nascimbeni

cronista per la *Patria del Friuli* al banchetto dato domenica ai poveri, il cronista del *Giornale di Udine* ha poco oramai da rispondere.

Nel numero di ieri ha spiegato l'errore nel quale è incorso ed ha rettificato.

Ci tiene però a far sapere al signor Nascimbeni che egli non ha mai avuto l'abitudine di *scientemente mentire*, e tanto meno di ricevere lezione di lingua italiana da chi — come lui — ha dato finora poca prova di conoscerne le regole.

Concittadino disgraziato

Il cantiniere Vito Taliarol, d'anni 20, da Udine, l'altra sera verso le 5, mentre transitava il giardino della birraria al « Cervo d'oro » a Trieste, scivolò e cadde. Appena fu a terra, mentre voleva rialzarsi, sentì un fortissimo dolore alla gamba sinistra, e non potè fare alcun movimento. Fu tosto sollevato da alcuni del personale della birraria, ma non poteva reggersi in piedi. Comprendendo che il caso era grave, il Taliarol fu collocato in nna vettura e condotto alla guarda medica Il medico visitatolo constatò che il povero giovane nella caduta s'era fratturata la tibia sinistra. Dopo avergli prodigato le cure necessarie ne ordinò il trasporto al civico ospedale che fu eseguito mediante lettiga.

Questa mattina, dopo breve malattia è morto il sig.

AGOSTINO ARTICO

archivista dell'Archivio Notarile di Udine e segretario del teatro Sociale.

Ai parenti mandiamo sentite condoglianze. *La Redazione*

Nuova fotografia

Da Pordenone, fu trasportata a Udine la premiata fotografia *Bosa Lino*, che più volte ebbe meritatissimi elogi.

Questa fotografia risiede in Via Giovanni da Udine (ex borgo d'Isola:) e la raccomandiamo vivamente a concittadini e comprovinciali, certi che tutti non avranno che da lodare l'accurata, perfetta esecuzione dei lavori commessile.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Il pubblico scarso alla pantomina, aumentò alquanto durante il ballo *La ciociara* che fu replicato fra gli applausi.

Il cinematografo, come nelle precedenti sere, fu applaudito.

La rappresentazione di ieri sera fu l'ultima.

Teatro Nazionale

Benchè il pubblico scarseggiasse alquanto, la brava compagnia Emanuel-Gatti, svolse coscienziosamente l'intero programma.

L'*Esmeralda*, il gioiello di G. Gallina, fu recitata molto bene da tutti gli artisti ed applaudita.

Seguì il *Cantico dei cantici*, interpretato in modo commendevole dalla sig. V. Franza e dai sigg. Emanuel e Scianizza.

Chiuse lo spettacolo la brillantissima commedia dell'Ulmann *Bronze coverte*, che fece sbellicare dalle risa il pubblico dalla prima all'ultima battuta.

Tutti gli artisti si comportarono benissimo, specialmente il bravo Bratti che incarnò il personaggio di *Sior Piero* in modo insuperabile.

—

Questa sera « *Dall'ombra al sol* » la brillantissima commedia di Libero Pilotto.

—

Domani « *I due sergenti* ».

Telegrammi

Una nota ufficiosa germanica sul trattato russo-germanico

Berlino, 27. Il *Giornale ufficiale dell'impero*, a proposito del trattato russo-Germanico dice che trattasi di alti segreti di Stato, sui quali non si può fare alcuna rivelazione.

Il giornale chiude dicendo che il governo imperiale è nella convinzione che la fiducia delle altre potenze nella sincerità, fedeltà dei trattati e della politica tedesca è basata troppo solidamente perchè possa essere scossa da simili rivelazioni.

Un piroscafo affondato 17 annegati

Londra, 27 — Il *Lloyd* riceve da Colombo: Il piroscafo inglese « Talbe », diretto all'Isola Maurizio e a Bombay, affondò il 24 ottobre. Diciasette marinai e passeggieri si sono annegati.

I rimanenti sbarcarono a Colombo.

Tentato assassinio di mons. Bartolomeus

Costantinopoli, 27. Quattro individui tentarono di assassinare monsignor Bartolomeus, sostituto del patriarca armeno, nel momento in cui si recava al patriarcato. Vennero arrestati; uno di essi è un farmacista armeno.

Bollettino di Borsa

Udine, 28 ottobre 1896.

	27 ott.	28 ott.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	93.93	94.—
» fine mese sett.	94.07	94.15
detta 4 ½ »	101.80	101.85
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	93.—	93 —
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex	295.—	295.—
» Italiane 3 %	288.50	288.50
Fondiaria d'Italia 4 %	492.—	492.—
» » » 4 ½	499.—	499.—
» Banco Napoli 5 %	410.—	410.—
Ferrovia Udine-Pontebba	463.—	463.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	511 —	510.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	712 —	712.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Coton ficio Udinese	1300.—	1300.—
» Veneto	275.—	275.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» ferrovie Meridionali	638.—	638.—
» » Mediterranee	502.—	502.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	107.—	106.95
Germania »	132.40	132 30
Londra	26.99	26 98
Austria - Banconote	2.24.30	2.24.50
Corone in oro	1.12.—	1 12.—
Napoleoni	21.38	21.37.—
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	88 20	88.10
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi 28 ottobre a **106.95.**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile